ESSE PIÙ

Per saperne di più

EssePiù | Bimestrale dell'ASA
Associazione Solidarietà Aids

Anno XXXV - Numero 01 - Gennaio - Febbraio 2026
ASA - Associazione Solidarietà AIDS Milano

Redazione: Via Arena 25 - 20123 Milano
Tel. 02 58 10 70 84 - Fax 02 58 10 64 90

Mail: essepiu@asamilano.org
Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Milano
N°499 del 01.08.1996

Direttore Responsabile: Massimo Cernuschi.
Redazione: Marinella Zetti, Donatello Zagato,
Flavio Angiolini.
Collaboratori: Gianluca Albarello.
Progetto grafico: Marco Alcamo
Impaginazione: Gaia Anastasia Tirelli

La responsabilità delle opinioni espresse in questo bollettino è dell'autore. Le opinioni qui pubblicate non contribuiscono necessariamente a una presa di posizione dell'ASA. La Posizione dell'ASA è espressa solo negli articoli firmati con il nome dell'associazione. Gli articoli qui pubblicati possono essere riprodotti parzialmente o integralmente a patto di citarne la fonte.

GENNAIO

1

FEBBRAIO

Spedizione in a.p. art.2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Milano

Scarica e Leggi tutti i numeri in PDF su: www.asamilano.org/essepiu
Per i numeri precedenti al 2013 contattaci allo 02/58107084 - (lunedì - venerdì, ore 10-18) - asa@asamilano.org

SPORTELLO ORIENTAMENTO LEGALE

ASA ha aperto uno sportello di consulenza legale

ASA associazione solidarietà AIDS ha attivato uno **sportello legale** con una particolare attenzione alla tutela della privacy e diritti delle persone sieropositive nella vista sociale (salute, lavoro, etc...) e al diritto di inclusione di genere, orientamento sessuale, razza e religione.
Il servizio è pensato per fornire una **consulenza gratuita ai soci di ASA** (se non si è già soci, ci si può tesserare al momento della consulenza – 10 euro/anno).
Per informazioni: tel. 02 58107084 da LUN a VEN dalle 10 alle 18 oppure scrivere a *asa@asamilano.org*

Pronti per nuove battaglie

Per i 40 anni dell'Associazione, domenica 30 novembre, ci siamo ritrovati in ASA e
abbiamo ripercorso questa grande esperienza parlando tra amici e rendendo partecipi chi non c'era. **Anche oggi è importante mettere al centro la vita e la speranza. Il focus dell'associazione rimane il vissuto delle persone con HIV.**

Con gli anni ASA è cambiata, adeguandosi all'evoluzione dell'HIV. I volontari di ASA continuano a svolgere attività rivolte alle persone con HIV realizzando progetti di inclusione sociale, di divulgazione di informazioni e prevenzione del fenomeno, in autonomia o come partner di istituzioni ed enti locali. Ma siamo pochi i dati confermano che il sommerso è in agguato. Spesso abbiamo la sensazione di spostare l'acqua dell'oceano con un secchiello.

Nel corso del 2025 ASA ha realizzato parecchi progetti, ad esempio ICAR Call for Research, il bando è stato vinto dal progetto SHINE, guidato da D.Moschese con la partecipazione di MCP e ASA. Inoltre, Mauro ha ritirato il premio del bando Viiv, che è stato assegnato ad ASA e ad altre nove associazioni e ospedali.

Il nostro presidente Massimo Cernuschi ha partecipato a diversi eventi organizzati a Roma: riunioni della sezione M del CTS, evento per i 40 anni di Anlaids, presentazione dei risultati del progetto HIV Outcomes sul lavoro delle associazioni che operano sul territorio italiano. E lo scorso dicembre con Donatello ha effettuato una sessione di test rapidi ai dipendenti della BNP Paribas presso la sede di Scandicci.

Nico spiega cosa significa per una donna vivere con HIV: **comporta passaggi complessi** che non sempre trovano spazio nel racconto della cura. Di questo tema si è parlato apertamente durante la **European AIDS Clinical Society Conference** 2025, che si è tenuta a Parigi, **nella sessione WAVE, dedicata alle donne che vivono con HIV.**
Mentre **Giorgia Fracca** descrive uno studio sulle dinamiche carcerarie.

Dal 2002 ASA sostiene AFASO, un'associazione di donne con HIV in Camerun. Grazie al nostro sostegno, centinaia di orfani hanno potuto crescere, studiare e a loro volta formare una famiglia. Tra queste famiglie, quella del figlio di Pauline. Nel gennaio 2025 è diventato padre di una bimba: Briana.
Briana è nata con una malformazione bilaterale della giunzione pielo-ureterale, un grave difetto renale che impedisce il corretto deflusso dell'urina. **Dalla nascita, Briana ha conosciuto più sale d'ospedale che le braccia del mondo esterno.** In Camerun le cure sono a carico totale delle famiglie. La famiglia di Briana ha lottato: contributi, aiuti reciproci, prestiti… fino a superare i propri limiti finanziari. Oggi il debito ha raggiunto 7.180 euro, di cui una parte resta da rimborsare all'ospedale e ai creditori. Per questo abbiamo deciso di attivare una raccolta fondi con Gofundme. Vuoi partecipare? Per saperne di più, leggi l'articolo.

Insomma, non ci fermiamo mai. Se volete essere aggiornati, vi consiglio di seguirci su **Facebook, Instagram e X/Twitter.**

Vi ricordo che, se ne avete voglia, potete d**iventare soci di ASA. Il costo è di 10 euro all'anno.** Per tesserarsi o rinnovare l'iscrizione, potete passare in sede in via Arena 25 MI (M2 S.Agostino-P.ta Genova) dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 18. Oppure potete fare un bonifico o utilizzare PAYPAL. **Anche le donazioni ci fanno molto piacere,** perché ci aiutano a portare avanti i nostri progetti. Trovate tutte le informazioni sul nostro sito www.asamilano.org

Infine, se **amate leggere**, venite a trovarci in sede il mercoledì e il venerdì dalle 15 alle 18 troverete **Sabrina ad accogliervi nella nostra libreria con tanti libri** a prezzi incredibili.

Marinella

Vivere con HIV da donna: quando il tempo passa, e il corpo chiede di essere ascoltato

C'è un momento, nella vita di molte donne che vivono con HIV, in cui ci si accorge che **non è più solo il virus la questione.**

È il corpo che cambia. È l'energia che non è più la stessa. È il sonno che si spezza, l'umore che vacilla, una stanchezza che non si riesce a spiegare fino in fondo. Succede spesso senza un confine netto, senza un evento preciso. E troppo spesso succede in silenzio.

Oggi vivere con HIV significa, per molte donne, vivere a lungo. Le terapie funzionano, il virus può diventare non rilevabile, la prospettiva di vita si è allungata. Ma vivere a lungo significa anche attraversare il tempo, e **farlo da donna comporta passaggi complessi** che non sempre trovano spazio nel racconto della cura.

Di questi temi si è parlato apertamente durante la **European AIDS Clinical Society Conference 2025,** che si è tenuta a Parigi, in particolare nella sessione WAVE, dedicata alle donne che vivono con HIV. È stato un momento importante, perché ha spostato lo sguardo **dal solo controllo del virus alla vita reale delle donne**, così com'è, con le sue trasformazioni.

In Europa, le donne rappresentano ancora una parte significativa delle nuove diagnosi di HIV. **Ogni anno migliaia di donne scoprono di vivere con il virus, spesso in modo tardivo, quando il sistema immunitario è già sotto pressione.** Questo non accade perché le donne siano meno attente, ma perché il rischio viene ancora troppo spesso sottovalutato, anche nei percorsi sanitari, dove il test arriva tardi o non viene proposto affatto.

Ma una volta iniziata la terapia, la storia non finisce. Inizia un altro capitolo. Con il passare degli anni, molte donne raccontano cambiamenti sottili ma costanti: una stanchezza che non passa, un'energia che cala, una maggiore difficoltà a recuperare dopo periodi intensi. Sensazioni che vengono facilmente attribuite all'età, allo stress, alla vita piena, e che invece meritano attenzione.

Uno dei momenti più delicati è quello della menopausa. Per le donne che vivono con HIV, **non è solo una fase biologica**, ma spesso un periodo di grande disorientamento. Vampate, insonnia, sbalzi d'umore, ansia, irritabilità, dolori diffusi, perdita di energia. Tutto questo può sovrapporsi alla storia dell'HIV e rendere più faticosa la quotidianità. Eppure, molte donne raccontano di sentirsi dire che è normale, che bisogna adattarsi, resistere. Questo tipo di risposta lascia sole e fa sentire invisibili.

Ciò che sta emergendo con sempre maggiore chiarezza è che **la menopausa può avere un impatto importante sul benessere complessivo delle donne che vivono con HIV.** Non perché il corpo femminile sia più fragile, ma perché è diverso e perché per troppo tempo è stato poco osservato, poco studiato, poco ascoltato. Anche quando esistono possibili strumenti di supporto, come la terapia ormonale, persistono ancora timori e resistenze che spesso non nascono da reali controindicazioni, ma da mancanza di informazione e dialogo.

Accanto a questi passaggi, durante la conferenza è emerso anche un **tema molto delicato, che riguarda la maternità e l'allattamento al seno.** Oggi, grazie alle terapie efficaci e alla soppressione della carica virale, il rischio di trasmissione dell'HIV dalla madre al bambino è estremamente basso. Eppure, quando si parla di allattamento, le risposte che le donne ricevono sono spesso contraddittorie o rigide.

In molti contesti, l'allattamento al seno viene ancora scoraggiato in modo automatico, anche quando la donna ha una carica virale non rilevabile e segue correttamente la terapia.

Questo crea un conflitto profondo: da una parte il desiderio di vivere l'esperienza dell'allattamento, dall'altra la paura, il senso di colpa o il timore di essere giudicate. L'allattamento non è solo una scelta nutrizionale. È un'esperienza corporea, emotiva e simbolica.

EACS European AIDS Clinical Society

Quello che oggi viene chiesto con forza è che le donne che vivono con HIV possano essere accompagnate, non semplicemente indirizzate o bloccate. Che possano ricevere informazioni chiare, supporto continuo e uno spazio reale di decisione informata, che tenga conto non solo del rischio teorico, ma anche del benessere emotivo e della realtà concreta delle loro vite.

Accanto al corpo, c'è la mente. **Ansia, tristezza profonda, difficoltà a dormire sono esperienze molto comuni tra le donne che vivono con HIV.** Molte convivono per anni con un senso di allerta continua, con notti spezzate, con una fatica emotiva che non trova spazio durante le visite mediche. Se il virus è sotto controllo, tutto il resto tende a passare in secondo piano. Ma vivere bene non significa solo tenere sotto controllo l'HIV.

Dormire male e vivere a lungo sotto stress non è un dettaglio. Incide sulla capacità di lavorare, di prendersi cura degli altri, di mantenere relazioni, di ascoltare se stesse. Eppure questi aspetti restano spesso sullo sfondo, come se fossero inevitabili o poco importanti.

Un messaggio incoraggiante emerso a Parigi è che le cose possono cambiare. Quando i professionisti sanitari vengono formati ad ascoltare davvero questi aspetti della vita delle donne, cambia il modo di fare domande, cambia la capacità di riconoscere il disagio, cambia la possibilità di intervenire prima che il peso diventi troppo grande. Non è una questione di buona volontà individuale, ma di modelli di cura che possono e devono evolvere.

Vivere con HIV, da donna, oggi significa molto più che convivere con un virus. Significa attraversare il tempo con un corpo che cambia, con emozioni che chiedono spazio, con desideri – compreso quello di essere madri o di allattare – che meritano rispetto. La qualità della vita conta. Conta quanto l'efficacia delle terapie. Conta quanto la sopravvivenza.

Parlare di questi temi, come è stato fatto alla conferenza EACS 2025 nella sessione WAVE, significa aprire uno spazio nuovo: uno spazio in cui le donne che vivono con HIV non sono casi particolari da gestire, ma **protagoniste consapevoli della propria salute e del proprio futuro.** E questo, forse, è il cambiamento più importante di tutti.

Nico Frattini

Al Policlinico Gemelli nasce PROGRESS-HIV

Un"assistenza vicina ai bisogni delle persone, anche per **le terapie innovative long acting** che semplificano la vita e un approccio responsabile alla salute sessuale per tutti e, particolarmente, per coloro che assumono **la profilassi pre-esposizione (PrEP).** È questo l'obiettivo di PROGRESS-HIV, il nuovo percorso avviato al Policlinico Universitario "A. Gemelli" IRCCS per migliorare la presa in carico di PLWH selezionando razionalmente coloro per cui potrà essere prescritta la terapia long acting e di chi assumerà la profilassi pre-esposizione così che in futuro potrà basarsi anch'essa su questa strategia mediante ambulatori dedicati.

«Le strategie long acting rappresentano il futuro della terapia antiretrovirale, ma perché funzionino serve un percorso dedicato. PROGRESS nasce proprio per rispondere a questa esigenza, con un modello centrato sulla persona e sulla continuità di trattamento» ha spiegato la Dott.ssa Simona di Giambenedetto, Ricercatrice in Malattie Infettive dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Dirigente Medico, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS.

Negli ultimi anni, **l'infezione da HIV è diventata una condizione cronica gestibile attraverso l'uso delle terapie,** ma proprio questo cambiamento ha modificato profondamente i bisogni delle persone: cresce la richiesta di percorsi assistenziali più personalizzati e di servizi flessibili. Il percorso PROGRESS nasce per rispondere a queste esigenze e rendere le terapie ancora più semplici e che migliorino ulteriormente la qualità di vita. Un passo avanti necessario per far fronte al maggiore sforzo organizzativo richiesto dai farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che potranno consentire agli utenti somministrazioni sempre più dilazionate sia per il trattamento che per la profilassi, con notevoli benefici per la qualità di vita senza cambiamenti nell'efficacia.

I LONG ACTING: UNA RIVOLUZIONE NEL TRATTAMENTO DELL'HIV

Negli ultimi anni la gestione della terapia per HIV è cambiata profondamente grazie all'arrivo dei farmaci long acting, terapie a lunga durata d'azione che permettono di passare **da una pillola quotidiana a una somministrazione iniettiva una ogni due mesi.** Questa novità semplifica la vita delle persone, migliora

l'aderenza terapeutica e contribuisce a ridurre lo stigma associato alla malattia. Ma allo stesso tempo richiede una nuova organizzazione dei servizi clinici, in grado di garantire continuità e prossimità di cura.
Il progetto, promosso **nell'Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive diretta dal Prof Carlo Torti e coordinato dalla Dott.ssa Simona Di Giambenedetto,** rappresenta un passo avanti concreto verso una sanità sempre più personalizzata e sostenibile anche in quest'ambito.
«Le strategie long acting rappresentano il futuro della terapia antiretrovirale – ha sottolineato il **Prof Carlo Torti** - ma perché funzionino serve un percorso dedicato, che parta da una selezione idonea dei pazienti per indicazione e assenza di controindicazioni fino a un percorso di vero accompagnamento della persona assistita, nella pianificazione degli appuntamenti e nel monitoraggio. PROGRESS nasce proprio per rispondere a questa esigenza, con un modello centrato sulla persona e sulla continuità di trattamento».

UN TEAM DEDICATO E SERVIZI INNOVATIVI

Il progetto prende vita all'interno della UOS Ambulatorio e Day Hospital di Malattie Infettive del Policlinico Universitario "A. Gemelli" IRCCS, diretta dalla Prof.ssa Enrica Tamburrini, dove è stata implementata **l'organizzazione dei 4 ambulatori già esistenti** per soddisfare in modo più ragionato le esigenze dei PLWH in long acting e/o che richiedono la PrEP. La UOS segue oltre 2000 persone che vivono con HIV e circa 400 persone in profilassi pre-esposizione. Tre ambulatori sono focalizzati sulla gestione delle persone che vivono con HIV (ora anche con spazi dedicati alla gestione delle terapie long acting in modo da poter garantire una terapia sempre più personalizzata) e uno sulla gestione responsabile della PrEP con attenzione all'aspetto del counseling anche per le malattie sessualmente trasmissibili (MST). Un care manager coordina le agende ed un team infermieristico specializzato garantisce l'assistenza nelle diverse fasi del percorso. È stato, inoltre, creato lo sportello PROGRESS, con una mail di contatto diretta (progress@policlinicogemelli.it) per chi desidera informazioni, counseling o accesso ai servizi.
Dalla riunione di avvio il percorso ha già portato risultati significativi: da 60 persone in terapia long acting ad aprile 2025 si è passati a 150 a fine ottobre. Gli ambulatori sono stati potenziati anche in orari serali e nel weekend per facilitare l'accesso a chi lavora, studia, fa attività sportiva o qualsiasi altro impegno.
Per le persone estremamente fragili e con difficoltà a recarsi presso la Struttura Ambulatoriale, sin dagli anni novanta, è altresì attiva l'Unità di Assistenza Domiciliare (UTD).
Tale Unità ricopre un ruolo importante nella gestione delle comorbidità e permette a tutte le PLWH (anche a coloro che per diverse indicazioni che giustificano il piano assistenziale in UTD troverebbero una barriera nel recarsi al centro di cura) di non rimanere indietro anche nella somministrazione dei farmaci long acting.
«Il nostro obiettivo – **ha precisato la Dott.ssa Simona Di Giambenedetto** – è offrire alle persone un'assistenza sempre più vicina, continua e personalizzata. La gestione di queste nuove terapie richiede una forte riorganizzazione interna, ma anche grande flessibilità e ascolto: abbiamo quindi voluto costruire un modello che semplifica la vita delle persone e facilita la comunicazione tra paziente e team sanitario. La risposta è stata immediata e positiva: segno che quando si lavora sui bisogni reali, l'innovazione diventa sostenibile e condivisa».
Sebbene oggi l'HIV sia una infezione cronica perfettamente gestibile grazie alle terapie, l'epidemia non si è fermata: **si registrano ancora troppe diagnosi tardive e vengono spesso perse opportunità di prevenzione.** Oggi le persone che vivono con HIV hanno un'aspettativa e una qualità di vita simile alla popolazione generale. La terapia antiretrovirale, infatti, è in grado di cronicizzare l'infezione e, se regolarmente assunta, di azzerare la viremia rendendo il virus non trasmissibile. Con i farmaci long acting si interviene anche sulla qualità di vita. È quindi fondamentale che anche l'organizzazione sanitaria si adatti a questa nuova realtà, offrendo percorsi ancor più flessibili, personalizzati e incentrati sulla dignità e sul benessere della persona.

Raccolta fondi per Briana

Da oltre vent'anni ASA sostiene AFASO in Camerun.
Nel 2000, quando in Camerun molti mettevano ancora in dubbio l'esistenza stessa dell'HIV, **Pauline Mouton**, vedova e madre di famiglia, decise di rompere il silenzio. **Fu una delle prime donne a parlare pubblicamente della sua sieropositività.**
Questo coraggioso gesto le attirò tanto rifiuto quanto sostegno, ma permise ad altre donne di uscire dall'ombra e di unirsi **all'AFASO** , un'associazione impegnata nella lotta contro l'HIV. **Nel 2002 Pauline incontrò dott. Massimo Cernuschi, dell'ASA** e le due associazioni. Da 25 anni le loro due associazioni lavorano fianco a fianco per offrire un futuro ai bambini colpiti dalla malattia. Grazie al loro sostegno, centinaia di orfani hanno potuto crescere, studiare e a loro volta formare una famiglia. Tra queste famiglie, quella del figlio di Pauline.
Nel gennaio 2025 è diventato padre di una bimba: Briana.

L'arrivo di Briana: una felicità fragile

Briana è nata con una malformazione bilaterale della giunzione pielo-ureterale, un grave difetto renale che impedisce il corretto deflusso dell'urina. Diagnosi posta durante la gravidanza... e poi i primi momenti di vita sotto costante sorveglianza. Dalla nascita, **Briana ha conosciuto più sale d'ospedale che le braccia del mondo esterno.** Operata una prima volta a maggio e poi due volte a settembre, vive con una sonda permanente, soffre di infezioni ricorrenti e presenta un ritardo di crescita. Potrebbero essere necessari altri interventi. Nonostante ciò, è una bambina piena di vita, circondata, amata e seguita con rigore.

Una famiglia al limite dell'esaurimento

In Camerun le cure sono a carico totale delle famiglie.
La famiglia di Briana ha lottato: contributi, aiuti reciproci, prestiti... fino a superare i propri limiti finanziari. **Oggi il debito ha raggiunto i 7 180 €**, di cui una parte resta da rimborsare all'ospedale e ai creditori. Non è più possibile ottenere altri prestiti. Eppure, Briana avrà ancora bisogno di terapie, di medicinali, di controlli, forse di altri interventi chirurgici. Come continuare a curarla senza un sostegno esterno?

Perché vi chiediamo aiuto

Chiediamo il vostro aiuto per alleggerire il fardello che porta Pauline: colei che è sopravvissuta all'HIV, che ha tenuto duro per crescere i suoi figli, e che **oggi si batte per salvare la vita della sua nipotina.** Briana rappresenta anche la lotta di molti bambini nati con malformazioni e complicazioni gravi. Suo padre ha creato un'associazione per sostenere queste famiglie e favorire il dialogo tra genitori, medici e istituzioni sanitarie. Insieme, possiamo offrire a Briana possibilità di crescere, di guarire e di vivere il futuro che Pauline ha sognato sopravvivendo all'HIV.

Lottare insieme è sempre più facile.

Per donare seguire il LINK

Grazie

Da 40 anni sempre in prima linea

Per i 40 anni dell'Associazione, domenica 30 novembre, ci siamo ritrovati in ASA e abbiamo ripercorso questa grande esperienza parlando tra amici e rendendo partecipi chi non c'era. **Anche oggi è importante mettere al centro la vita e la speranza. Il focus dell'associazione rimane il vissuto delle persone con HIV.**
Amicizia, accoglienza senza riserve, integrazione sono gli strumenti che utilizziamo anche oggi per vincere l'esclusione e lo stigma a cui sono ancora esposte le persone HIV+.

Con gli anni ASA è cambiata, adeguandosi all'evoluzione dell'HIV. I volontari di ASA continuano a svolgere attività rivolte alle persone con HIV realizzando progetti di inclusione sociale, di divulgazione di informazioni e prevenzione del fenomeno, in autonomia o come partner di istituzioni ed enti locali. Ma siamo pochi i dati confermano che il sommerso è in agguato. Spesso abbiamo la sensazione di spostare l'acqua dell'oceano con un secchiello.

I volontari di ASA

Next Generation Master Class in HIV

Con le nuove terapie antiretrovirali la qualità di vita delle persone con HIV è simile a quella della popolazione generale, ma emergono nuove sfide come la personalizzazione delle terapie, l'invecchiamento della popolazione, le comorbidità e la salvaguardia della qualità di vita

Giovani infettivologi italiani si preparano ad affrontare le nuove sfide dell'HIV con strumenti all'avanguardia. È il frutto del consolidamento della "SIMIT Next Generation Master Class in HIV", di cui si chiude la seconda edizione con grande partecipazione e si rafforza un percorso formativo che la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali ha voluto dedicare alle nuove generazioni di specialisti. Dopo la prima edizione nel 2023, oggi l'iniziativa si conferma come **un punto di riferimento nella preparazione dei giovani infettivologi italiani,** creando un vero e proprio network nazionale capace di condividere esperienze e best practice nella gestione dell'infezione da HIV.

La terapia antiretrovirale negli ultimi anni ha cambiato drasticamente la storia dell'infezione da HIV. Le condizioni di vita delle persone affette dal virus sono decisamente migliorate ma si presentano nuove sfide. «La sopravvivenza e la qualità di vita di chi ha l'HIV sono simili a quelle della popolazione generale, purché le persone siano in trattamento – ha evidenziato il **Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT** – I farmaci che abbiamo a disposizione consentono poi di azzerare la viremia fino rendere l'HIV non trasmissibile. Ma il virus non è sconfitto: persistono diagnosi tardive, sommerso e sfide legate alla durata delle terapie. Si devono pertanto affrontare numerose questioni: l'ottimizzazione della terapia, ossia le combinazioni di farmaci più appropriate per ciascun paziente, fino a una personalizzazione del trattamento; l'invecchiamento della popolazione affetta dal virus; le comorbidità e le interazioni tra i diversi farmaci; la necessità di tenere conto di un buon livello di qualità di vita e benessere; le conoscenze microbiologiche alla base dei meccanismi di questi processi».

Anche in questa seconda edizione, **30 giovani infettivologi selezionati nei principali centri italiani hanno potuto confrontarsi con i più importanti specialisti del settore**, attraverso moduli residenziali e webinar interattivi.

Il percorso si è concluso con la consegna dei riconoscimenti nella cerimonia finale dell'Awards Meeting, occasione in cui i partecipanti hanno presentato i progetti di approfondimento elaborati nei mesi di formazione, ricevendo gli attestati ufficiali. Il format, già apprezzato nella prima edizione, ha dimostrato ancora una volta la sua efficacia: lezioni frontali, confronto diretto con i docenti, strumenti multimediali e test interattivi hanno favorito una partecipazione attiva e un livello di approfondimento di grande valore pratico. La Next Generation Master Class in HIV **si è svolta da maggio 2024 a settembre 2025 con il contributo non condizionante di Gilead Sciences.** Il progetto ha messo in relazione giovani infettivologi e clinici esperti, favorendo la nascita di una rete che continuerà a crescere nelle prossime edizioni. Da nord a sud fino alle Isole, dai centri più grandi a quelli più piccoli, il progetto ha accolto specialisti da ogni parte d'Italia; il medesimo format sarà applicato anche nella prossima edizione che si svolgerà nel 2026, dando continuità al percorso di formazione in cui la SIMIT si sta impegnando molto.

«La SIMIT crede fortemente nella formazione delle nuove generazioni – ha sottolineato **Roberto Parrella, Presidente SIMIT** – Con questa seconda edizione abbiamo consolidato l'esperienza di un progetto dedicato a giovani infettivologi che potrà essere il motore di innovazione nella presa in carico dei pazienti. **Le sfide dell'HIV si stanno trasformando: l'invecchiamento della popolazione, le comorbidità, la durata a lungo termine delle terapie.** È fondamentale che i giovani specialisti siano pronti a gestire questi scenari con competenze aggiornate e condivise. Formare giovani medici significa garantire continuità alla ricerca e alla qualità dell'assistenza nei prossimi decenni».

Infine, il **Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT** ha concluso: «Abbiamo perseguito con successo l'obiettivo di formare giovani clinici non solo sul piano teorico, ma anche nella pratica quotidiana. **La seconda edizione ha confermato quanto sia prezioso il confronto diretto con i docenti e tra pari:** si è creato un dialogo che va oltre il corso e che alimenta una rete nazionale di specialisti. Nel campo dell'HIV affrontiamo una situazione particolare: le nuove terapie hanno portato a un progresso senza precedenti, ma l'infezione è ancora presente e minacciosa, e come tale deve essere considerata. Le nuove sfide rendono necessario spiegare ai giovani medici la storia dell'infezione e le nuove priorità e strategie d'azione alla luce del progresso scientifico».

SCRITTURE

Uno studio sulle dinamiche carcerarie

Nell'estate del 1971, Philip Zimbardo, psicologo di Stanford, mise un annuncio sul giornale: cercava studenti volontari per uno studio sulle dinamiche carcerarie. Pagava 15 dollari al giorno, una somma relativamente buona a quel tempo. **Selezionò 24 ragazzi, ragazzi "normali", senza precedenti penali, senza problemi psichici.** Il suo progetto era trasformare il seminterrato del dipartimento di psicologia in una specie di finta prigione per osservare gli effetti del contesto e del ruolo sui comportamenti degli individui. Quanto contano la personalità e i valori e quanto invece il ruolo e la situazione. Divide i ragazzi in due gruppi, quelli che erano stati scelti a caso per fare i detenuti vennero prelevati a casa da quelli a cui era stato attribuito il ruolo di poliziotto. Si aspettava di dimostrare che i detenuti si trasformano per aderire al ruolo di cattivo.

Fu sorpreso di scoprire che **il cambiamento più radicale fu nelle "guardie",** che rapidamente iniziarono a comportarsi da veri aguzzini: infliggevano ai finti detenuti violenze fisiche, umiliazioni, punizioni arbitrarie.

Altrettanto inquietante fu la trasformazione del comportamento dei "detenuti". Fin dal principio furono denudati, disinfettati, identificati con numeri, trattati come "non umani", come sappiamo successe nei campi di sterminio della Germania nazista. Gli studenti che impersonavano il ruolo dei prigionieri svilupparono rapidamente sintomi di stress acuto e alcuni interiorizzarono la propria inferiorità, accettando gli abusi come inevitabili.

L'esperimento, che sarebbe dovuto durare due settimane, **fu interrotto dopo sei giorni,** quando gli agenti si apprestavano a compiere abusi sessuali sui detenuti.

Cosa dimostra questo esperimento? Che non è necessario essere cattivi per diventare dei mostri. Bastano degli elementi che garantiscano l'anonimato, come uniformi identiche e occhiali a specchio, una qualche forma di legittimazione istituzionale e la dinamica di gruppo. Se un collega è duro, gli altri seguono per non sembrare deboli. Si inizia con piccole prepotenze che normalizzano quelle successive, in un crescendo vertiginoso che porta alle forme di violenza più aberranti.

Freud aveva intuito questa minaccia quando in "Psicologia delle masse e analisi dell'Io" aveva spiegato il **funzionamento delle strutture gerarchiche come esercito o polizia**: gli individui formano un legame libidico con il leader (il comandante, il capo) e, attraverso questa identificazione riconoscendosi come "fratelli" in questa identificazione verticale si crea lo spirito di corpo attraverso l'identificazione orizzontale tra pari. I soldati si riconoscono tra pari perché condividono lo stesso ideale incarnato dal leader. Questo legame produce coesione, ma anche regressione: **l'individuo rinuncia al proprio giudizio critico in favore dell'autorità e del gruppo.** Zimbardo enfatizza il potere del sistema e della situazione, ma sottostima quanto questo sistema funzioni proprio perché attiva meccanismi identificatori profondi. Le guardie di Stanford non agivano solo per pressione esterna: si stavano identificando con un ruolo, con un'autorità paradossalmente, lo stesso Zimbardo), costruendo un'identità di gruppo che richiedeva fedeltà e coesione.

In questi giorni **abbiamo letto dei comportamenti folli degli agenti dell'ICE**, Immigration and Customs Enforcement, il corpo speciale che ha l'incarico di scovare ed espatriare i migranti irregolari negli USA. Sembra incredibile che uno di questi uomini abbia ucciso una dimostrante pacifica, una donna bianca, cittadina americana, sparandole a bruciapelo senza un apparente motivo.

È l'onnipotenza folle che si manifesta, l'identificazione all'orda legittima la violenza più estrema. Oggi ci sembra impossibile che una situazione simile si presenti da noi, nella pacifica e civile Europa, ma i cittadini statunitensi pensavano lo stesso fino a pochi mesi fa. È importante conoscere e capire queste

dinamiche per non rischiare di trovarsi nella parte degli studenti ridotti a impotenza o, peggio ancora, di ritrovarci dalla parte dei carnefici.

Giorgia Fracca

LIBREGGIANDO

di
MARINELLA ZETTI

Inizio con **"Desiderare Bowie" di Massimo Palma** per Nottetempo.
David Bowie è stato molte cose insieme – icona pop, artista sperimentale, attore, pittore – e ha dato vita a mille maschere diverse: da Major Tom a Ziggy Stardust, dal Duca Bianco a Button eyes. Inglese fino al midollo, ma alieno in ogni luogo, ha trovato casa e ispirazione in America e a Berlino, per poi partire ancora. Ha interpretato la sua arte come una sfida, come un test per il pubblico e per se stesso, scandagliando paure e desideri della società. Dalla migrazione alla follia, dal gender trouble agli eccessi tossici fino al mostro e al potere, la musica di Bowie corteggia questi motivi, li rende orecchiabili, insinuandoli in ogni ascolto. Le sue canzoni scelgono la marginalità e la mettono al centro, ma nascondono anche questioni che lo hanno indotto a flirtare con il lato oscuro del Novecento e hanno segnato profondamente la sua biografia. Fin dove può spingersi la ricerca ossessiva di sé come merce desiderabile? Fin dove arriva il Bowie-prodotto? E ancora: cosa sa di sé un artista che suggestiona così fortemente il suo pubblico, che lo domina? Perché "noi, contemporanei di Bowie, ora postumi di Bowie, ne siamo spettatori tanto quanto lui lo è stato di se stesso". A dieci anni dalla morte e contro ogni innocua e pacificata beatificazione.
Massimo Palma, nato nel 1978, vive a Roma e insegna Filosofia politica a Napoli. Tra i suoi libri, Nico e le maree (Castelvecchi, 2019), Happy Diaz (Arcana, 2015; Castelvecchi, 2021) e Movimento e stasi (Industria & Letteratura, 2021), con cui ha vinto il Premio Franco Fortini per la poesia. Ha tradotto e curato opere di Max Weber, Walter Benjamin, Georges Bataille, Georg Heym, Fredric Jameson. Con nottetempo ha pubblicato nel 2023 Olanda, 1945. Anne Frank e i Neutral Milk Hotel.

"Roma capovolta" di Giò Stajano è stato pubblicato per la prima volta nel 1959 da Giovan Battista Quattrucci, un editore romano, piccolo e coraggioso. Nel giugno 2025 è uscita la nuova edizione di Feltrinelli curata da **Willy Vaira** e con postfazione di **Walter Siti**. Un libro scandaloso che ha sfidato convenzioni e ipocrisie con un'irriverenza sorprendentemente moderna. Il primo romanzo omosessuale in Italia, sequestrato, messo all'Indice e bruciato in piazza. Roma, fine anni Cinquanta. Una città scintillante e segreta, sedotta dalla dolce vita felliniana, ma ancora severa e provinciale nel giudicare ogni trasgressione. È qui che Giò Stajano, nata Gioacchino Stajano Starace Briganti di Panico – suo padre era il conte Stajano Briganti di Panico, nobile feudatario salentino, sua madre era la figlia di Achille Starace, segretario del Partito Nazionale Fascista –, conduce la propria battaglia personale: vivere apertamente e senza scuse la propria omosessualità. Tra nobili corrotti, artisti, monsignori e starlette, Stajano tratteggia una Roma "capovolta" e notturna, dove il desiderio si mescola alla malinconia e la provocazione alla solitudine, portando il lettore dentro una società nascosta, tra feste sontuose e bassifondi, flirt impossibili e amare illusioni. Romanzo considerato osceno alla sua prima apparizione, oggi "Roma capovolta" si rivela un'opera pionieristica che ha saputo catturare, con leggerezza e ironia tagliente, lo spirito di un'epoca e la nascita di un mondo. Un libro che ha dato scandalo ed è stato messo all'Indice e bruciato, che ha sfidato convenzioni e ipocrisie con un'irriverenza sorprendentemente moderna.

Lo scorso marzo è arrivato nelle sale il film dedicato alla fotoreporter **Lee Miller** interpretata da Kate Winslet. Se volete conoscere meglio questa fotoreporter americana che ha impiegato anni a farsi strada i un mondo dominato da maschi, vi consiglio di leggere **"Le molte vite di Lee Miller" di Antony Penrose** traduzione di **Valentina De Rossi con Maria Baiocchi** per Contrasto. Narrata dal figlio Antony la biografia è arricchita da oltre cento fotografie che restituiscono tutto il fascino e la forza di una donna straordinaria e unica.
Di lei si diceva che fosse un vero enigma, con la sua personalità prorompente, le sue difficoltà, i suoi amori. Certo, Lee Miller sfugge a ogni semplice definizione e la sua vicenda personale, il suo lavoro, le sue fotografie, perfino il suo corpo, sono elementi che, insieme, compongono l'immagine complessa e unica di una donna indipendente e un'artista di talento. In realtà Lee Miller (1907-1977) ha vissuto molte vite, aperto e chiuso tante porte, trascorso molte stagioni diverse. È stata una modella di successo, tra le prime a inaugurare una nuova figura di donna del Novecento, affascinante, libera e determinata; una fotografa surrealista nella Parigi degli anni Trenta; una corrispondente durante la

Seconda guerra mondiale, documentando con forza e lucidità la tragedia del conflitto e gli orrori dei campi di concentramento. Ma è stata anche un'instancabile viaggiatrice, attratta sempre da nuove avventure da vivere, una grande cuoca e anche una perfetta padrona di casa, che accoglieva con sapienza amici come Picasso o Man Ray. Un personaggio sempre in grado di vivere con passione ardente e intelligenza ogni momento, ogni lavoro, ogni sfida che l'esistenza le imponeva.

In una società che limita l'espressione genitoriale a norme rigide e convenzionali, "**Storie di genitori trans*"di Egon Botteghi** per Villaggio Maori si distingue come un inno alla libertà.
Attraverso un viaggio intimo, Egon Botteghi ci mostra le sfide e le profonde trasformazioni della propria identità, tracciando un cammino che scardina le convenzioni e rivendica il diritto di essere, di amare e di continuare a crescere le due creature che ha messo al mondo. Le parole di un uomo-madre diventano un atto di resistenza contro chi gli nega il diritto all'umanità: «E allora mi chiedevo: che cosa sono io al mondo d'oggi? Sono un eroe della rivoluzione, il mostro che sta sulla cresta dell'evoluzione, sono un kamikaze che si va a schiantare contro le norme binarie ed eterosessiste per abbatterle, o semplicemente sono uno dei tanti modi in cui si modula un essere umano e che quindi va accettato, accolto, aiutato a vivere bene e lasciato in pace con il suo corpo trasformato?». La sua penna fa da ponte ad altre storie che sono lo specchio della nostra realtà: sono donne e uomini trans, sono madri, sono padri, sono il cambiamento che ci auguriamo avvenga nel mondo.
Se ne avete voglia, potete seguire Egon Botteghi su Facebook.

Concludo con "**Femminismi. Un'antologia contemporanea" curata da Rossella Ghigi** per Einaudi, un'antologia che propone un viaggio attraverso i testi del femminismo.
Patriarcato. Sessismo. Intersezionalità. Liberazione sessuale. Violenza di genere. Termini come questi, oggi centrali nel dibattito pubblico, affondano le loro radici in quell'elaborazione fatta di pratiche e teorie che chiamiamo femminismi. Il plurale è d'obbligo, date la varietà e la complessità di quei percorsi. Questa antologia propone un itinerario attraverso i testi fondamentali dei femminismi dal secondo dopoguerra a oggi, offrendo una visione ricca e sfaccettata delle trasformazioni politiche, sociali e culturali che hanno segnato il pensiero e l'azione delle donne. Da Simone de Beauvoir fino al movimento Non una di meno, passando per autrici come Chandra Talpade Mohanty, Angela Davis, bell hooks, Donna Haraway, Judith Butler, Adrienne Rich, Nancy Fraser, Audre Lorde, Luce Irigaray, Carla Lonzi, Luisa Muraro, Lea Melandri e molte altre: più di cinquanta testi per ascoltare direttamente le voci delle protagoniste, cogliere come alcuni degli strumenti del pensiero che oggi usiamo per analizzare il mondo sono stati elaborati per la prima volta e il loro specifico significato. Una mappa critica per orientarsi in un campo in continua evoluzione, dedicata a chi voglia approfondire, interrogarsi – o prendere posizione.
Rossella Ghigi è professoressa associata in Sociologia. È abilitata per ruolo di Professoressa di Prima Fascia nel settore 14/C1 - Sociologia generale. È vice-coordinatrice del corso di laurea in Educatore Sociale e Culturale e Responsabile del Centro Studi sul Genere e l'Educazione (CSGE) dell'Università di Bologna.

Infine, vi ricordo che nella libreria di ASA – Milano in via Arena 25 - trovate **tantissimi libri, fumetti, Cd, Dvd e dischi in vinile.**
Vi aspettiamo mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18 e durante il bASAr mensile.

Buona lettura.

TROVIAMOCI

Mi chiamo Luigi sono di Milano e mi piacerebbe conoscere una persona al fine di costruire qualcosa di positivo. Prendo in considerazione anche l'amicizia che per me è il vero spirito della vita. Conduco una vita sana e sono sieropositivo asintomatico dal 1993. Ho 52 anni e sono etero. Cell 3272451547 email petroniluigi9@gmail.com un abbraccio a tutti.

-

Ciao sono gay passivo, sessantenne, aspetto normale, cerco attivo anni da 40 a 50 per amicizia ed eventuale relazione. Se ti interessa contattami a questo numero: 347 6974149. Chiamare dopo le 20.

-

Ciao sono Angelo ho 46 anni cerco una donna x relazione x contatto
3403089406

-

Mi chiamo Marcello ho 60 anni e sono positivo dal 1983. Vorrei conoscere una coetanea per amicizia e per condividere la nostra esperienza di vita ed eventualmente approfondire la nostra conoscenza. Sono un fumatore. Il mio telefono 3460868854

-

Mi chiamo Giorgio ho 62 anni ben portati fisico atletico, glabro h.1.77 per kg. 64. Gay vivo a Como sono HIV+ con virologia negativa in terapia presso ospedale sacco di Milano. Mi farebbe piacere conoscere uomo coetaneo o anche sui 55 anni per amicizia/relazione. Se interessati il mio contatto giolaska69@gmail.com

-

Mauro 50 anni carino, simpatico e allegro, della provincia di Milano. Cerco amicizia o anche relazione con donna. Sieropositivo da 16 anni, per adesso tutto bene. 342/7607739

-

Buongiorno sono angelo cerco una donna x amicizia ed eventualmente una relazione il mio contatto 3403089406

Sono Mauro, 55 anni, lago di garda, ottima salute, hiv mai avuto problemi a parte quello psicologico, da solo ultimamente mi annoio.... donna cercasi. 1asteroid@virgilio.it

-

Ciao, mi chiamo Marco, ho 48 anni, gay buone condizioni cliniche, abito vicino a Milano. Cerco uomo per amicizia eventuale relazione. Sono dolce, passionale.
Scrivimi: azzurrosereno71@libero.it

-

Ciao, sono Alessandro ho 55 anni siero+ sto bene viremia negativa. Abito in provincia di Lodi, nel basso lodigiano. Cerco una donna che come me ha lo stesso problema sono alto 1.80 peso 80 kg, mi piace viaggiare, cinema, ballo e uscire a cena. Per contattarmi WhatsApp o SMS al 3400067695.
Io sono Luigi, 44 anni e cerco una donna. Abito a Milano. 334 3307862.

-

53enne, asintomatico, fisico snello, atletico di Brescia. Desidero conoscere una donna per amicizia finalizzata a una relazione. No avventure. Tel. 3405730912

-

Ciao, ho 53 anni, in ottima salute. Sono un uomo dolce che cerca una donna per amicizia o altro più o meno coetanea per passare il tempo libero insieme e per condividere il problema. Amo la natura, andare in moto e gite fuori porta. Abito a Desio. A presto.
Tel 348 7274912 email vittorio.busignani@yahoo.it

-

Ciao, Mi chiamo Andrea e vivo a Modena, siero+, ho 56 anni ben portati, sportivo amante dei viaggi.
Vorrei conoscere una donna per amicizia ed eventualmente una relazione importante.
scrivimi : dg_andre@hotmail.com

-

Buongiorno, sono una donna di 64 anni e vivo in provincia di Monza-Brianza. Amo andare a ballare il liscio, ascoltare la musica, stare in compagnia, chiacchierare e divertirmi. Sono sensibile e elegante. Cerco persone con cui trascorrere momenti piacevoli, amiche, amici e sarei felice di coltivare una nuova relazione sentimentale con un uomo serio che condivida i miei interessi.
Un sorriso, Carmela 349 7509711

-

Ciao, cerco una ragazza con età compresa tra i 25-40 anni, disponibile ad instaurare qualsiasi tipo di relazione ovvero amicizia, affettuosa oppure semplicemente condivisone del problema, non mi interessa il contenitore, ma il contenuto ovvero il cuore. sono di Milano.
La mia mail è freedom7@hotmail.it

-

Ciao sono Gio, ho 56 di bell' aspetto, cerco un compagno più o meno coetaneo in zona Milano. Io HIV. L'importante che sia a modo, soprattutto semplice e attivo. Poi conoscendosi ci si capisce meglio.Il mio numero di telefono è 347 5003010. a presto.

-

Ciao mi chiamo Maria ho 71 anni abito in provincia di Modena, amo il mare, viaggiare e passeggiare, non fumo, cerco un uomo della mia età libero come sono io, possibilmente nella mia zona, coi I miei stessi interessi, per amicizia poi si vedrà, la mia email: maryt1952@gmail.com

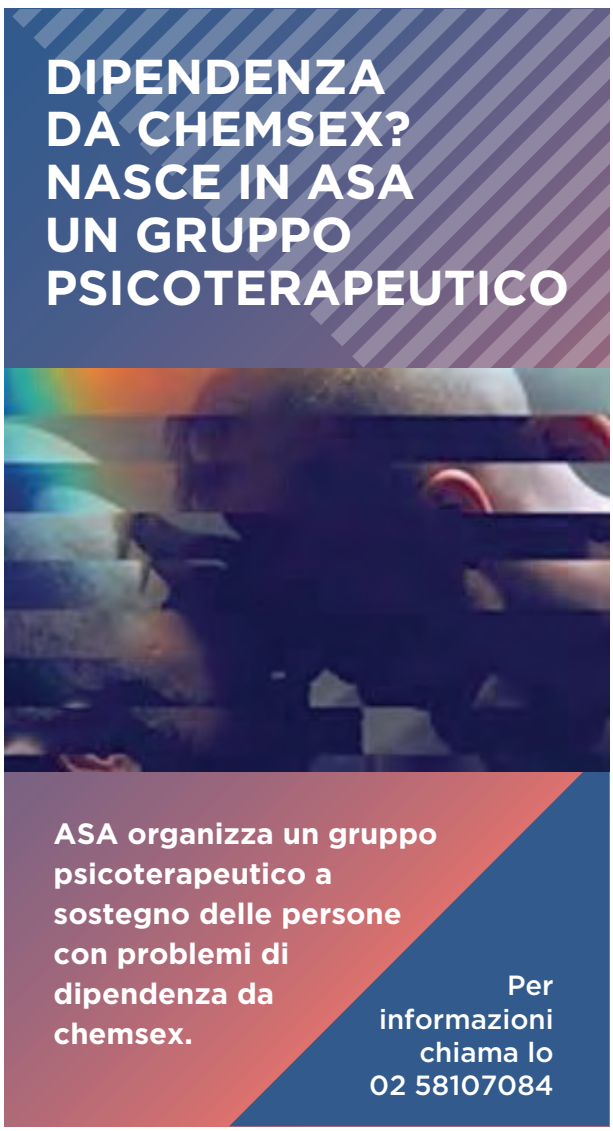
-

Cerco una donna con la D maiuscola. Che sia indipendente, sorprendente, fantasiosa, e ironica. Che guardi solo il presente e abbia voglia di spensieratezza.
Jim 349 - 00 28 651

-

Sono Rocco, ho 65 anni ed abito a Verbania.
Sono da molti anni hiv+ e cerco persone con le quali stringere un rapporto di amicizia. Mio cell. 350-6292186.

Per pubblicare un annuncio, inviare il testo all'indirizzo email: essepiu@asamilano.org
La presenza degli annunci è subordinata allo spazio disponibile e all'arrivo di nuovi annunci.



ASA Associazione Solidarietà AIDS - Onlus

LE NOSTRE ATTTIVITÀ

Centralino informativo HIV/AIDS: 02/5810784 con il coordinamento di ISS/Ministero della Salute (progetto Re.Te.AIDS), lunedì-venerdì dalle 10 alle 18.

ASAMobile: Servizio di accompagnamento rivolto a persone sieropositive che devono recarsi in ospedale per visite o cure in day hospital.

Counseling: Vis-à-vis e consulenza psicologica per persone HIV+, parenti o partner.

Gruppo The Names Project: Le Coperte dei nomi sono state digitalizzate grazie alla collaborazione con Google. Ora sono sempre accessibili e visibili sul sito Arts&Culture di Google:Https://g.co/arts/KUpUcCdB-djesjmXK8

International AIDS Candlelight Memorial: La terza domenica di maggio, in 115 città nel mondo, si tiene la giornata per ricordare le persone morte di AIDS.

Gruppo scuole: Interventi di informazione e prevenzione nelle scuole

HIV/IST info-point: Test HIV e diffusione di materiale informativo e preservativi nei luoghi di aggregazione, eventi e locali.

Gruppo over60: Gruppo di volontari ASA over50 e gay. Per informazioni scrivere a: asaover60@gmail.com

Gruppo carcere: Iniziative di informazione e prevenzione nel carcere di San Vittore.

EssePiù: Bimestrale di informazione e riflessione rivolto a persone HIV+ e a chiunque voglia saperne di più.

bASAr: Mercatino Solidale per la raccolta di fondi a sostegno dei progetti di ASA. Si tiene il secondo sabato di ogni mese (tranne agosto) dalle 10 alle 18.

Asta e-Bay: Vendita di abbigliamento e oggetti a sostegno di ASA e dei suoi progetti. Nell'area aste di beneficenza.

HIV a quattr'occhi: Serata informativa a cadenza mensile (secondo martedì del mese alle 21) dedicata soprattutto a chi ha scoperto da poco di essere HIV+, per dialogare e ricevere informazioni da qualcuno che non sia un infettivologo o uno psicologo.

Test HIV Rapido: Nella sede di via Arena 25, ogni terzo giovedì del mese dalle 17 alle 20e30, gratuito e senza appuntamento. Esito in 20 minuti.

Per informazioni: essepiu@asamilano.org